Anno VI - 1853 - N. 149

L'OPINIONE

Giovedì 2 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 1 GIUGNO

LA CIVILTA' CATTOLICA
E
IL VETERANO AUSTRIACO.

Gli scrittori della *Civiltà Cattolica* sono stati punti al vivo da alcune espressioni usate dal generale Schonhals nelle sue memorie sulle guerre del 1848 e 1849 contro Pio IX e i preti. Una delle massime fondamentali che il governo austriaco inculca ai suoi soldati è l'odio contro gli italiani, e fra gli italiani la classe più odiata dal militare austriaco sono i preti. Egli è ben vero che il gesuitume a furia di viltà, di ipocrisia e di umiliazioni è riescita a farsi tollerare anche dal militare austriaco, specialmente dopo che quel governo ha trovato che il gesuita è un ottimo stromento per assicurarsi la sommissione di un certo partito. Ora i preti senza distinzione sono ancora odiati e disprezzati dai potentati della Lombardia; ma siccome alcuni di essi sono diventati docili e utili, si nasconde almeno nelle relazioni ufficiali, per quanto si può, questo sentimento, e si osservano in apparenza i dovuti riguardi.

Ma fuori delle relazioni ufficiali, si abbandona ancora ogni ritegno, e da ciò è nato che il generale Schonhals non ha creduto di trattenere l'espressione dei genuini suoi sentimenti verso Pio IX, e l'arcivescovo Romilli.

La *Civiltà Cattolica* non ha mai avuto una parola di compianto per il parroco Grioli, il canonico Tazzoli e l'arciprete di Revere, miserande vittime delle corti marziali dell'Austria, non ha mai mossa lagnanza per le profanazioni le più orribili delle chiese e dei santuari nel Lombardo-Veneto, non ha versato una lagrima per la dispersione del preziosissimo sangue in S. Andrea di Mantova, tutto per opera di quei soldati, che eccitano tanta tenerezza nel cuore degli scrittori della *Civiltà*. Ma avessero commesso anche dieci volte maggiori sacrilegi e nefandità di quello che la storia imparziale può loro rimproverare, le grazie e le indulgenze pioveranno sempre su di loro dal Vaticano, dacchè per loro opera principalmente fu ristaurato il potere temporale del Papa. Se si trattasse di liberali, alla buon'ora, che non sarebbero mancati i piagnistei, le contumelie, le scomuniche. A Mantova si portarono via i vasi d'oro del Preziosissimo, e Roma vi aggiunge ancora le sue benedizioni; in quanto al Preziosissimo che fu disperso e profanato, si è trovato un po' di terra umida nel luogo stesso; al resto supplisce la fede. È bensì vero che da quella parte si fa tanto conto delle benedizioni di Roma, quanto dai liberali delle scomuniche, ma si tratta di un buon sostegno del temporale, e sul resto si transige.

Ciò che punge vivamente gli scrittori della *Civiltà* è l'asserzione del Veterano austriaco che l'arcivescovo Romilli deve la sua nomina al seggio di S. Carlo alla protezione d'influente personaggio. Un giornale cattolico di Milano lo ha negato piamente, sebbene sia cosa notoria; probabilmente il cattolico giornale avrà avuto in prevenzione l'assoluzione per questa innocente menzogna.

La *Civiltà* la trova superflua, e anzi assevera essere questa la consueta maniera di nominare i vescovi. Avviso a chi tocca! E perchè ognuno sappia come si fa a diventare vescovo e arcivescovo nella consueta maniera della *Civiltà Cattolica*, completeremo le notizie date riguardo all'arcivescovo Romilli dal Veterano austriaco.

Il conte Romilli era parroco a Trescorre, ove recavasi d'estate ai bagni il conte di Hartig, allora governatore di Lombardia. Romilli s'insinuò nelle grazie di questo alto ed influente personaggio, improvvisando sonetti arcadici assai mediocri; inoltre era conte, e mostravasi ossequioso al personaggio e devoto a casa d'Austria. Ecco i meriti che l'influente personaggio ha riconosciuto nel degno ecclesiastico, e che hanno spianato a questi la via alla sede arcivescovile di Milano. Ma l'improvvisare sonetti non è affare di chicchessia, e la *Civiltà Cattolica* troverà forse mezzo d'insinuare che gli furono ispirati dallo spirito divino, affinchè gli altri meriti del degno ecclesiastico non rimanessero in quell'oscurità in cui li lasciava il loro possessore, probabilmente per eccessiva modestia. Peccato che finora non si è ancora trovato il modo di porre in piena luce questi meriti e di sbandire le tenebre o la modestia; il fatto si è che l'arcivescovo Romilli ora in luogo dei sonetti improvvisa pastorali politiche, che vanno a coppella coi sonetti arcadici.

Il Veterano ne ha fatto un'altra ancora più grossa; ed è di aver narrato che l'arcivescovo nelle cinque giornate andò per la città e benedisse le barricate. L'affare è grave, ma la *Civiltà* sulle tracce dell'*Amico Cattolico* di Milano ha trovato la scappatoia in un bisticcio che non smentisce l'origine loiolesca.

« Nel traversare le vie l'arcivescovo benedisse alla gente, ma siccome sulle vie « si trovavano le barricate, si è forse supposto, domanda la *Civiltà*, che a queste « fossero dirette le benedizioni? Questo sarebbe il medesimo che dire il Redentore « aver benedetto i farisei perchè forse alcuni « farisei si trovarono presenti quando egli « benedisse i fanciulli che gli si strinsero « attorno. »

Il fatto si è che l'arcivescovo benedisse la gente che si trovava sulle barricate e le difendeva con eroico valore; ciò prima del 6 agosto 1848 si diceva a Milano: benedire le barricate. Dopo quel giorno monsignor Romilli ha dovuto mutar linguaggio, e i devoti giornali fecero un giorno il bel ritrovato che monsignore aveva benedetto la gente e non le barricate. Si vede che la razza dei farisei non è perduta, solo che le parti sono invertite; invece di ricevere una supposta benedizione, sono essi medesimi che pretendono di impartirla.

Ma il Veterano ha ben altri peccati sulla coscienza, cioè due sofismi ed una falsa asserzione, come la *Civiltà Cattolica*, trattandosi di un generale austriaco, chiama ciò che avrebbe detto essere una impudente menzogna se fosse stata asserita da qualche liberale.

Uno dei sofismi è il pretendere che l'elezione di Pio IX fu fatta *con precipitazione senza esempio negli annali del conclave*, e ciò per essersi il *liberalismo impadronito del collegio dei cardinali*.

La *Civiltà* è andata fuori dei gangheri nel leggere: che fu precipitata un'elezione « assistita e diretta se alcuna ve n'ha mai, dal « divino spirito » che i cardinali erano diventati liberali, che tanta ingiuria possa essere stata fatta « al più augusto senato che « sia in terra, al quale i suoi più acerbi nemici non possono nei tempi moderni negare una segnalata esemplarità di vita ed « una pietà da non trovare così universale « paragone in molti altri secoli. » Almeno il nostro Veterano si fosse degnato di chiamarli *liberini*, la *Civiltà* non se ne sarebbe tanto offesa, e si sarebbe consolata col paragone di molti altri secoli, che è come dire che se la condotta di certi cardinali dei tempi passati fu scandalosa, quella degli attuali è esemplare, salvo certi aneddoti che corrono per il mondo e furono svelati da qualche eremita o cenobita o veterano, ma che sono senza dubbio indegne calunnie; la veritiera *Civiltà Cattolica* ce lo garantisce e non v'ha replica. Il fatto si è che il lepido Veterano ha voluto divertire i suoi lettori, e il liberalismo dei cardinali non è l'unica spiritosa invenzione che infiora il suo libro. Ora il divertimento è doppio: il Veterano ha fatto ridere la brigata a spese di D. Basilio, D. Basilio ha preso la cosa sul serio ed è andato su tutte le furie. Conoscevamo l'attitudine degli austriaci e dei gesuiti a far delle tragedie, ora scuopriamo che hanno qualche merito anche nel comico.

L'altro sofisma consiste nell'aver detto il Veterano che *gli antecedenti del nuovo Papa non erano tali da giustificare manifestazioni di uno smodato giubilo popolare*, mentre poco prima aveva scritto che, *quell'entusiasmo aveva avuto per cagione l'essersi considerata la sua elezione quale una grande vittoria del partito rivoluzionario*.

La *Civiltà Cattolica* non sa contenersi dalla gioia di avere scoperto il Veterano in flagrante delitto di leso buon senso. Ma essa avrebbe dovuto avere un po' di carità del prossimo. Non è questo un delitto che la *Civiltà* commette, non sette volte, ma settanta volte sette, ogni primo ed ultimo sabbato di ogni mese dell'anno? Il Veterano ha farneticato in due volumi sulla rivoluzione italiana, ma poi si è fermato: la *Civiltà* farnetica due volte al mese in politica, religione e letteratura, e non promette un termine. Peccato per peccato, preferiamo ancora quelli del Veterano che ci fanno sorridere, mentre quelli della *Civiltà* sono un incubo, sotto il di cui continuo peso geme l'Italia tutta.

La falsa asserzione concerne i fratelli di Pio IX.

Il Veterano scrisse che alcuni di essi erano stati esigliati dagli Stati pontificii in causa di opinioni liberali. La *Civiltà* assicura che ciò non è vero, e a noi poco importa. Non possiamo però a meno di fare le nostre meraviglie che la *Civiltà* non abbia dato una smentita più diretta e più esplicita all'altra asserzione del Veterano, cioè che il cardinale Mastai appartiene ad una famiglia liberale, anzi ostile al papato; che non abbia manifestato il pio suo sdegno sull'altro passo, in cui dicesi che l'elezione cadde sopra un cardinale sino allora assai oscuro; e che non faccia neppur motto di quelle altre asserzioni ancora più piccanti, cioè che Pio IX era stato innalzato alla sede papale dal liberalismo giobertiano, e che il Papa abbia travolto con sè tutto il clero nel vortice rivoluzionario. Che la *Civiltà* si sia accorta in fine che lo spiritoso generale ha voluto scherzare? Essa avrebbe dovuto almeno protestare per sè e pei suoi; ma in suo difetto suppliremo noi facendo ampia fede che i gesuiti, sebbene buoni amici di Pio IX sino dai primordii, non furono mai giobertiani, e non abbiam timore di essere contraddetti. In quanto all'essere rivoluzionarii, l'affare è diverso, ne sono testimoni i friburghesi per non citarne altri; in ogni modo però sono rivoluzionari di ben altra pasta da quella che suppone il Veterano. Distinguono fra governi legittimi e illegittimi e

APPENDICE

TEATRO D'ANGENNES.

L'HONNEUR ET L'ARGENT — *Commedia di Ponsard*.

È piena di molti e gioviali amici la casa del sig. Giorgio. Amici di lui o della sua fortuna? Eh, probabilmente della seconda, se vogliam credere al proverbio, il quale dice che questa preziosa specie d'uomini accorre numerosa ad assidersi ad un ricco desco. Comunque sia, Giorgio è lieto che si beva il suo vino, che si lodino i suoi cattivi abbozzi, che si facciano risuonare le sue sale di lieti evviva; egli è contento di sè, della vita, delle cose del mondo. Giovane di anni, padrone di sè, ricco di oltre mezzo milione, generoso per carattere, pieno il cuore di bei sentimenti, la mente di nobili idee, come dev'essere splendido ed avventuroso il suo domani! Tutti lo salutano con gentilezza, lo corteggiano con insistenza; tutti l'invitano, chi a godere la frescura della campagna, chi le delizie di un ballo, chi l'allegria di una lauta cena. — Si va a caccia di un genero — gli susurra all'orecchio un amico non cortigiano, il solo fra tanti, Rodolfo, savio della sua esperienza e della sua modesta fortuna. E qui ha luogo fra i due un lungo dialogo sull'onore e sull'oro, che ti rappresentano la lotta del mondo morale col mondo materiale e si disputano la conquista ed il possesso dell'uomo; lotta in cui troppo spesso il fàscino del prezioso metallo fa chiuder un occhio, se non ambidue, sulla candida venustà del suo rivale, che ha un'eloquenza sublime sì, ma poco produttiva!

Ma Giorgio, l'abbiam già detto, non fa che entrare ora nel pelago della vita mondana, ed è cosa ben naturale se scrolla sovente il capo, alle parole un po' scettiche di Rodolfo, e si trova poco d'accordo col suo provetto amico.

A domani dunque i balli e gli amori, il riso e l'allegria, il rumore della città, il rezzo della villa, le gioie del viaggiare! — Ma, ohimè, per quanti da non contarsi ormai più, cadde la sera il sole circondato dai più leggiadri colori della speranza, per non risorgere la mattina che offuscato da procellose nubi e promettitore d'un'assai cattiva giornata!

Con gran previdenza aveva parlato Rodolfo. — « Noi vedremo alla prima prova »! aveva egli detto a Giorgio, e la prima prova non tardò a sopraggiungere, e fu tale, che raccolse in sè sola i pericoli ed i dolori di una lunga serie.

Il padre di Giorgio, fallito per ispeculazioni mal condotte e peggio riuscite, era morto, lasciando 600 mila lire di debito; giusto la sostanza che Giorgio aveva redata da sua madre. E chi sa se fra quei creditori non vi fosse anche un povero padre, gettato subitamente nella miseria, lui ed i figli del suo sangue; un onesto commerciante, che sarebbe costretto a dichiarar fallimento alla sua volta; un orfano, cui sarebbe venuto a mancare ogni appoggio della vita!

Questi pensieri e questi dolori vennero certo nella mente e nel cuore del bravo giovane, quando il notaio gli ebbe crudamente messo sott'occhio lo stato delle cose; giacchè non si rifugiava egli già sotto l'ampio e poco misericordioso manto della legalità; non respingeva l'eredità di dolori, che gli lasciava suo padre; non diceva in coro cogli altri: — La prima carità è per noi stessi. Perchè mi farò io responsale del fatto di mio padre? Perchè dovrò avere compassione della famiglia altrui, dell'orfano, del commerciante, fino a spogliarmi della veste che la legge ed il mondo mi consentono di portare? È ben trista la sciagura, ch'essi hanno incorsa; ma io, ho anch'io diritto a godere la mia parte di sole. — Non disse questo, no; nè null'altro, che a questo si assomigliasse; ma senza un momento di esitazione, senza rivolger lo sguardo agli splendori del passato, senza calcolare i freddi giorni dell'avvenire, si mise una mano sul cuore, lo sentì battere nobilmente, e disse al notaio che accettava l'eredità..... senza beneficio d'inventaro. E infatti, sarebbe pure una vigliacca cosa lasciar pesare una macchia, una maledizione forse, sul nome e la memoria di nostro padre, quando sta in nostra mano di lavar quella, di risparmiar questa! — Anche il notaio, - gente pur non facile all'entusiasmo, - fu profondamente tocco da quella così franca spontaneità di abnegazione, e strinse cordialmente la mano, che aveva sottoscritta quella dolorosa accettazione.

I creditori furono pagati fino all'ultimo quattrino. Lascio pensare a voi gli elogi, le esclamazioni, le offerte di servizi, d'amicizia. Io ne faccio solo un ricordo, per poter constatare alla prima occasione che si presenti, quanto sia menzognera la parola dell'uomo.

E Giorgio?..... Egli sta giuocando l'ultima sua carta colla fortuna, sta provando di salvarsi da questo orribile naufragio sopra l'ultima sua tavola di scampo. Che gl'importano le sale dorate, i vapori de'spumeggianti vini, i balli, e le feste, e il riso degli adulatori, se gli resta un po' d'amore?

E quando egli era ricco aveva anche quest'altra benedizione d'amare una bella e timida fanciulla, Laura, la sorella della non men bella, nè meno affettuosa, ma più gaia, e più spiritosa, e più balda Lucilia. Perchè Laura piuttostochè Lucilia? Non sapeva egli, l'inesperto giovane, che nei momenti difficili vuolsi e balda franchezza e risoluta volontà? Ma sono questi misteri del cuore, che va a posarsi qua o colà, senza ragionar punto. Fatto è che gli sponsali stavano già per essere conchiusi, e Ménier, il padre della timida Laura e della diversa Lucilia, era ben lieto di poter accasar la figlia con un giovane così *onorato* com'era Giorgio. Questa era la sola parola che si facesse sentire; quanto al *ricco*, tutt'al più se vi si pensava come ad una cosa affatto secondaria.

Ma ora! ora che lo sposo se ne torna, dopo una splendida vittoria, invero, ma nudo come lo ha creato madre natura, povero come Giobbe? Credete voi che gli sarà fatta maggior festa, come ne correrebbe obbligo ad ogni buon galantuomo? Credete voi almeno che gli sarà ancora aperto, al suo battere? — Oh, no, no; fortunatamente si veglia dalla finestra e non si lascierà entrare il mendico. Ben è vero che il padre di Laura aveva poco prima tessuto un caldo panegirico dell'onore — aveva fatto risaltare agli occhi di tutta questa bella e preziosa perla, cosicchè ne aveva concepita buona speranza anche il fatto povero per essa — ma ora di ben altra cosa si tratta: bisogna pensare ai figli. Piangano pure calde lagrime gli occhi della troppo incerta e rassegnata Laura; la scelta non deve esser dubbia fra chi è ormai ricco sol di cuore e la opulenta prole d'un banchiere. — Hai ragione, onesto e prudente padre, panciuto sergente della guardia nazionale: bisogna pensare ai figli. Ma bada che il tuo banchiere non ti mangi ne' suoi sporchi vizi, ne' suoi arrischiati giuochi anche la ritondetta dote della figlia! — In fè di Dio, che la lezione sarebbe bella e piena di morale insegnamento e di terribile esempio!

Giorgio dunque ha perduto tutto; ricchezze, amici, amante, tutto..... fuorchè l'onore; e le sue delicate mani, non avvezze all'aspro contatto della miseria, dovranno ora lavorare con febbrile agitazione, per il pane di tutti i giorni.

sono ostinati, e arrabbiati rivoluzionarii soltanto contro quei governi che loro piace di decorare di quest' ultimo epiteto. Invero il Redentore quando disse di dare a Cesare ciò che è di Cesare, non fece distinzione di Cesari legittimi o illegittimi, ma i gesuiti sono in progresso sulle sacre scritture.

Il fatto si è che il generale Schonhals ha voluto scrivere un libello contro l'Italia e gli italiani, e nelle sue litanie non ha voluto dimenticare Pio IX e certi preti, italiani essi pure, almeno di nome. Nel suo buon umore il Veterano si fa italiano se stesso, e non risparmia qualche frizzo alla propria direzione: « Noi altri italiani, scrive egli in un luogo, abbiamo l'usanza di mangiare il riso duro e la carne tenera. »

Con tutto ciò i gesuiti della *Civiltà* sono buoni amici del Veterano. Se gli danno ad ingoiare qualche amara pillola, si prendono dall'altra parte ogni pena per inzuccherarla e rendergliela gradita. Mentre nello stesso fascicolo in luogo di ragioni si accumulano vituperii di ogni specie, e si esaurisce il vocabolario delle bestemmie contro un altro libro, che non va a genio alla *Civiltà*, il generale Schonhals è trattato con una urbanità e dolcezza veramente esemplare.

Sa il cielo quanta fatica durarono quei gesuiti per derogare in siffatto modo alle loro usanze; ma si ha da fare con un uomo dell'ordine, con un eroico campione del *governo legittimo*, e sopratutto con un generale austriaco. Egli è protestante, la *Civiltà* lo chiama eterodosso; tutt'altra persona sarebbe stata da lei detta eretica, miscredente, libertina; egli ha scritto alcune menzogne sul santo padre e sulle persone che lo circondano, per la *Civiltà* non sono che false asserzioni sopra punti secondarii e accidentali; all'incontro essa innalza al cielo le *Memorie* come lavoro strategico, il che è come se noi lodassimo gli articoli della *Civiltà* intitolati dell'*Armonia filosofica*.

Una giustizia dobbiamo però rendere a questo periodico. Constatiamo volontieri come esso con poche ma energiche parole ribatta gli oltraggi del Veterano contro la memoria del Re Carlo Alberto. Invero le virtù e le sventure di questo magnanimo monarca non hanno d'uopo di tale difesa contro i bassi e vili insulti, di cui gli furono prodighi e austriaci e mazziniani a propria vergogna e [illegible].

Ma riconosciamo di buon grado come la *Civiltà cattolica* a questo riguardo si stacchi da'suoi confratelli periodici, professanti le stesse sue opinioni politiche, i quali si pongono volontieri sulla linea del Veterano, e non lasciano trascorrere occasione alcuna per islanciare qualche sozzura su quella venerata memoria.

SENATO DEL REGNO

Oggi venne dinanzi al Senato la questione della strada ferrata da Novara al Lago Maggiore; ma sia che il progetto ministeriale fosse riconosciuto invulnerabile, sia che i dibattimenti della Camera dei deputati abbiano abbastanza rischiarata la quistione, dopo alcuni brevi schiarimenti chiesti dal sig. relatore Mosca e forniti dal sig. ministro dei lavori pubblici, il progetto fu adottato colla maggioranza di 46 voti contro 4.

Il Senato prese quindi a discutere il progetto di legge relativo alla riorganizzazione della marina mercantile. Però, giunto al quinto articolo, il quale fu modificato dalla commissione, avendo il sig. Doria osservato come il riordinamento che s' introduce riuscirebbe a danno di un valente militare, il ministro Lamarmora chiese fosse sospesa l' adozione dell' articolo, non essendo in grado di dare tosto spiegazioni all' obbiezione del sig. Doria.

Il Senato aderì alla proposta e passò alla discussione o meglio alla votazione per iscrutinio segreto del progetto di legge che sopprime il comune di Gerola e la sua aggregazione a quello di Casei nella provincia di Voghera. Voti 47 si dichiararono pel progetto ed uno contrario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri abbiamo detto che, nella discussione generale, erasi esaurito tutto quanto poteva dirsi in ordine alla convenzione per la navigazione transatlantica, ed infatti, quest' oggi poco si disse su quell' argomento, ed anche quel poco non fu che una ripetizione di quanto erasi sin da ieri pronunciato.

La maggioranza della commissione, prevedendo che la nuova invenzione di Erickson abbia a portare una sensibile diminuzione nelle spese richieste per la forza motrice, aveva voluto introdurre un'aggiunta, per la quale fosse aperto l'adito ad un compenso; ma il ministero, perorando per la compagnia, fece conoscere come in questo caso essendo essa obbligata a cambiare le macchine a suoi vapori, sentirebbe un danno che non potrebbe essere di molto superato dagli utili che la nuova invenzione può lasciare sperare.

La clausola introdotta nel contratto fu quindi rigettata dalla Camera. Restava la difficoltà promossa da quelli che volevano obbligare la società a costrurre quattro battelli in legno; e questa venne tolta di mezzo dalla condiscendenza della società medesima, che obbligasi a costrurne, se non quattro, almeno tre. Se non che, per provare anche una volta che sonovi mai sempre gli incontentabili, mentre a questa proposta acconsentiva l'onorevole deputato Bonavera, che, qual arbitro supremo fra le due frazioni uguali della commissione, ha in sua mano di determinare la maggioranza, insorgeva l'onorevole deputato Pinelli, il quale non appagavasi più di avere i vapori in legno, ma voleva che il ponte dei medesimi fosse costrutto in modo da sostenere la batteria, e dopo lui l' onorevole deputato Martini, che, se bene lo abbiamo compreso, voleva sostanzialmente obbligare la compagnia a costruire delle vere navi di guerra, e non dei vapori mercantili.

A questi risposero gli onorevoli deputati Torelli e Cadorna, pochi giorni sono decisi avversari per riguardo alla strada d' Arona, ora confederati a difendere la navigazione transatlantica. Essi mostrarono come, in caso di guerra, fosse già un bel vantaggio per lo Stato di vedere accresciuta la sua forza navale di sette vapori, di cui tre in legno: che questi ultimi poteansi, mediante le opportune riparazioni, ridurre in istato di sostenere combattimenti di qualche importanza, nello stesso modo che si trasformava in nave da guerra il *Governolo*, che pure era costrutto per uso del commercio: che finalmente non bisognava dimenticare trattarsi presentemente d'una società commerciale, da cui, se era possibile ricavare un qualche vantaggio per la difesa del paese, sarebbe stato assurdo volere di questi vantaggi fare uno scopo principale, che sicuramente non alletterebbe nessuno speculatore.

Queste evidenti ragioni furono ben comprese dalla Camera che approvò la proposta acconsentita dalla società, e quindi l' articolo di legge a sanzione di quel contratto con 83 voti favorevoli contro 30 contrari. Ma con tutto ciò non possiamo dirci ancora sicuri del conto nostro; oltre che manca ancora l' approvazione dell' altra parte del Parlamento e la sanzione reale, havvi il pericolo che la società si ritragga dall'impegno; ed era per questo, che l' onorevole deputato Bonavera voleva introdurre quasi una pena di recesso, essendo veramente indecoroso che la rappresentanza di un Paese abbia lungamente e gravemente a discutere un contratto che la volontà di una parte può rendere vano: questa guarenzia di esecuzione avrebbesi dovuta stabilire tanto più che essendo la maggior parte degli azionisti forastieri, non havvi nemmeno quel legame morale che nasce da una reciproca intima conoscenza... ma questo avrebbe dovuto stipularsi prima; l' introdurlo attualmente nel capitolato avrebbe forse potuto compromettere più sicuramente l'avvenire di questa impresa, e quindi si credette di rimettersi all' altrui buona fede.

Dopo di questa legge venne autorizzata la città di Torino ad incontrar un mutuo di 71 mila lire onde coprire alcune spese portate dal mantenimento dell'ospizio dei trovatelli.

Questione d' Oriente. Intorno a tale quistione leggesi nel *Journal des Débats* un lungo articolo del sig. St-Marc Girardin del quale riportiamo la conchiusione senza accettare i principii nel medesimo esposti. Crediamo che sul giornale orleanista, più della rivoluzione, induca timore quel lustro che ritrarrebbe il governo imperiale da una guerra felicemente condotta:

« Per l' Europa vi sono due grandi pericoli: la Russia che minaccia la sua indipendenza e la rivoluzione che minaccia il suo ordine sociale. Ora, essa non può salvarsi da uno di questi due pericoli, che esponendosi intieramente all'altro. Crede l'Europa che il nodo della sua indipendenza, e sopratutto dell' indipendenza del Continente, sia a Costantinopoli, e che la questione vuol essere colà arditamente decisa? Allora è la guerra contro la Russia, nella quale la Francia e l' Inghilterra lotteranno per stabilire l' indipendenza dell' Europa.

« Che farà la Germania? Noi l'ignoriamo; ma sappiamo che nello stato attuale d' Europa questa guerra è la rivoluzione. Se non sarà tale dapprima, perchè la partecipazione dell' Inghilterra le toglierà sul principio ogni carattere rivoluzionario, ma lo riprenderà poco dopo; la cosa è inevitabile. In allora state certi che l' Inghilterra si ritirerà subito dalla guerra. L'Inghilterra non farà mai guerre rivoluzionarie a meno che non succeda una rivoluzione in casa sua. La Francia resterà dunque sola in ballo, e la guerra sembrerà allora tanto più rivoluzionaria a tutta Europa.

« L' indipendenza dell' Europa, ove credasi minacciata dalle complicazioni di Costantinopoli, non può essere salvata che dalla guerra. Ora la guerra è la rivoluzione. Questa terribile alternativa farà lungamente esitare l' Europa e le farà indagare se la sua indipendenza sia realmente minacciata dalle complicazioni di Costantinopoli. Se farà queste ricerche l' Europa si accorgerà che le complicazioni di Costantinopoli non minacciano, come si è detto, la sua indipendenza. Si trova sempre ciò che si cerca. Ma si opporrà se la Russia sa che in questa questione bisogna che l' Europa scelga fra la sua umiliazione politica e il suo rovesciamento sociale, che l' Europa non può far la guerra, perchè la guerra conduce inevitabilmente alla rivoluzione, la Russia è assai forte per questa terribile alternativa in cui si trova l' Europa. Ma anche la Russia è colpevole di spingere sì temerariamente l' Europa a quest' alternativa. Perchè non cede la Russia a Costantinopoli? Perchè spinge le cose all' estremo? Perchè quest' ambizione e quest' ardore di conquista? Perchè compromettere così leggermente la pace europea, l'ordine sociale e l'universale sviluppo del commercio e dell' industria? Noi siamo persuasi che in faccia ai pericoli che la guerra creerebbe all'ordine sociale europeo, la Russia cederà qualche cosa a Costantinopoli, e la crisi sarà sciolta. E diremo il perchè. Continuiamo a spiegare, come, secondo noi, avverrà una transazione che attribuirà alla Russia qualche cosa che somiglierà al protettorato religioso, e forse attribuirà anche all' Inghilterra qualche concessione o qualche garanzia pel transito dall' Egitto, e che darà al resto dell' Europa l' onore di aver condotto questo pacifico accordo utile alla religione ed al commercio, queste due gran cause dell' azione politica ai giorni nostri. Tale sarà, a parer nostro, lo scioglimento della crisi orientale, scioglimento che non sarà che un aggiornamento. Ma non può essere altrimenti.

« Questa transazione non sarà per parte della Russia l' abbandono dell' *ultimatum* del principe Menzikoff, ma soltanto la modificazione. La Russia infatti non può abbandonare la rivendicazione che essa fa del protettorato della chiesa greca in Oriente. Questa è per essa una questione capitale, perchè tocca le coscienze popolari. I politici e finanzieri possono dire: A qual pro sconvolgere l'Oriente e l'Occidente per sostenere le chiese greche della Bulgaria, della Bosnia, della Romelia e dell'Asia minore?

Vi è gran ballo in casa del notaio; la fenice vera de' notai, come v'ho già lasciato intravedere. Ci sono tutti: la sagrificata sposa del banchiere e la sorella Lucilia che aspetta un marito di suo genio; e gli amici dei tempi avventurosi, e i creditori salvati dalla rovina. Anche Giorgio vi fu invitato, perchè il notaio voleva farli sfilare innanzi a lui questi amici beneficati; passar come una rivista dell' umana gratitudine! E lo vediamo entrare, oh! quanto diverso da quel di prima! La sua faccia è scolorita, il suo sguardo rimesso, il suo andare incerto, come di chi fosse in colpa, e, miseria! il suo abito logoro è troppo corto! — Ditemi voi a che cosa possa mai esser buono un uomo che vesta abiti corti e sdrusciti? Gettatelo nel mondo, un giovane siffatto, e vi do il novanta per cento di probabilità che sarà valutato e misurato al metro de' suoi panni, e che non troverà nemmeno grazia pe' suoi guanti gialli, ch' egli si è comperati col digiuno di un giorno!

I beneficati sfilano. — « Voi mi avevate offerto tutti i vostri averi » dice loro Giorgio con parole rotte dallo sforzo « anzi tutti voi stessi. Il momento è venuto. Riscattatemi fra tutti quell'officina che sta per essere venduta. Non ci vogliono che 25,000 lire, ed io vi assicuro che ne raddoppierò il valore colla mia diligenza ed attività, e potrò in qualche anno rimborsarvi. » — Che rispondono i creditori soddisfatti al prezzo di tutto il suo sangue? — Uno gli consiglia di coltivare il suo genio per le arti belle (e il mercante non aveva voluto dare a Giorgio uno scudo del suo primo quadro!); un altro lo consiglia a non mettersi mai in fabbricazione, perchè è questo un abisso che inghiotte il vostro danaro e vi mette nell' impossibilità di far servizio; un terzo ..... ma a che enumerare uno per uno i facili sotterfugi dell' ingratitudine? Tutti ritirano quella mano che avevano così pomposamente stesa. Oh, vergogna! Vergogna, ignobile caterva! — E gli amici? — Gli amici sono fuggiti al solo vedere quell'abbandonata figura di Giorgio. Un solo, che si lasciò malaccortamente accostare e lo aveva già sollecitato ad accettare un impiego, ora gli offre di farlo spedizionere..... di sbalzo!

È questa una delle più belle scene, se non vogliamo dir la più bella, di tutta la commedia — giacchè mi giova pur ricordarvi che è una commedia, in cui alla fin fine non sarà tutto dell' infame oro il trionfo — e Manstein (*Giorgio*) seppe trovare il gesto disdegnoso, la generosa bile, l'ironia cruenta, e tutto insomma il disperato accento che si conveniva ad una così disperata ventura, ad un così crudo esperimento.

Chi lo salverà ora, il povero giovane, che sta quasi per rinnegare la cara credenza della sua anima, per sagrificare anch' esso all' idolo dell' oro? Che sta per vendere il suo cuore alle 600m. lire d' una vecchia di 45 anni, per poter poi vendicarsi di que' falsi amici, che hanno riso su' suoi logori panni? O buon angelo, che vegliate sopra di lui, non lasciate che si compia questo miserando sperpero de' suoi giovani anni!

Rodolfo vuol fare il sermoneggiatore, ed il sermoneggiare è importuno a chi ha l' anima travagliata da così fiere ambascie. Egli pensa allora che sola una voce di donna può essere non respinta, e si volge a Lucilia, che non ha bisogno di molte parole per capirlo. « Voglio che m'invitiate alla prima danza, dice con molta disinvoltura a Giorgio la cara, l'affettuosa, l'intelligente fanciulla; e sul volere insiste, e vince ogni ripugnanza, e co'suoi modi schietti e vivaci, colle sue appropriate parole, colle sue lodi che sanno farsi accettare anche dai più schivi, getta la fiducia laddove era lo sconforto, l'amore dov'era sdegnoso rancore, la forza dove l'avvilimento e l'abbandono. Eccolo ritemprato a nuova vita, il nostro Giorgio; tanto è vero che la donna, su quel terreno, ove passa, può far nascere i più vivaci fiori, quand'anche vi fossero stati seminati triboli e spine. E fu un felice pensiero quello di far sanare una ferita così profonda dalla figlia stessa, dalla stessa sorella di chi l'aveva aperta.

Non è d' uopo ch' io vi dica il resto: una fortuna ristorata coll' attività e l' appoggio d' un notaro galantuomo; un par di nozze celebrate sotto i migliori auspici; e la moralità: che alla fin dei conti chi segue la via dell' onore trova sempre la pace della coscienza e qualche volta anche il riposo della vita.

Ci manca lo spazio, perchè ci distendiamo a portar giudizio sulla commedia, di cui abbiamo tentato delineare le principali scene; ma l'hanno già fatto penne più valenti che la nostra non sia, e il nome dell' autore di *Lucrèce* può dar poco appicco alla critica, come poco ha da guadagnare dagli elogi. Proprietà, nerbo, abbondanza di lingua: verità e sostenutezza de' caratteri; realtà che si vede e si sente viva e vera sotto la briosa pittura; l' allusione arguta, la satira, l' epigramma; descrizione, insomma, fatta da mano maestra dei costumi della società moderna quali ci stanno sotto gli occhi, misti di buono e di cattivo, sono, pei tempi che corrono, così potente commendatizia, che ci fa passar sopra agevolmente a qualche parte, che può forse qua e là parere un po' fredda, sotto il rispetto dell' interesse drammatico.

Ma piuttosto che parlare del merito d' una produzione, a cui venne fatta ovunque così buona accoglienza, diciamo qualche cosa della rappresentazione. La quale, a nostro avviso, lasciò ben poco a desiderare anche ai più difficili. Abbiamo già toccato del Manstein, a cui si attagliava, del resto, a meraviglia quella nobile e generosa e passionata figura di Giorgio. Adler, che faceva la parte di Rodolfo, seppe conservarsi pari alla voce, in cui è, di attore sobrio, coscienzioso, egregio. Quanto alla gaia ed affettuosa Lucilia, che è, secondo noi, la più bella creazione della commedia, dopo quella di Giorgio, era raccomandata a valente ed ingegnosa attrice, la Delvil; nella quale abbiamo ritrovata con compiacenza in questa occasione l'arguta interprete di qualche proverbio di Musset. La cara eloquenza del gesto e dello sguardo, di un muover di capo dispettoso, d' un malignetto sorriso, d' un'azione, insomma, accurata ed efficace nei suoi più minuti particolari, e che è suggerita da fine sentimento e da squisita educazione nell'arte, ecco l'eloquenza che si trova in pochi artisti e che piace massimamente nella Delvil.

La commedia di Ponsard, insomma, fu molto applaudita e fece molto *onore* alla compagnia francese: e noi auguriamo che le faccia anche molto *danaro*.

Prima di finire, vorremmo dimandare al signor Adler (e confessiamo d'essere un po' interessati alla domanda) perchè le rappresentazioni di *Lady Tartuffe* si siano chiuse alla seconda. Forse per diserzione del pubblico? Ma allora domanderemo a questo cosa debbano fare quei poveri direttori di compagnia, che, seguano l'una o l'altra strada, hanno sempre la peggio. Non saranno essi scusabili, le mille volte scusabili, se vi faranno qualche burla da D. Giovanni? Se volessimo esser solleciti di cercare i motivi di quella diserzione, potremmo forse essere appuntati di malignità da gazzettieri, piuttostochè scusati per franchezza di critica. Ci basta quindi l' aver accennato il fatto, che ci sembra per sè stesso abbastanza significativo.

O. D.

« Non si potrebbero lasciare le cose come stavano? No non si può, e noi lo sappiamo troppo bene. Ma non sono soltanto le rivoluzioni politiche che agitano il mondo, come siamo avvezzi a vedere in Occidente; le rivoluzioni religiose hanno una gran parte ai cangiamenti delle cose. Ora una grande rivoluzione religiosa sta per avvenire in Oriente, la risurrezione della chiesa greca, alla quale viene in soccorso l'imperatore di Russia per convinzione innanzi tutto, e per necessità politica.

« Noi francesi non conosciamo il movimento degli animi dell'Europa orientale, e come questo movimento inclini più alla crociata che alla teologia. Questo movimento che succede alle agitazioni del 1848 e che ne distrae le popolazioni non può essere veduto di buon occhio dalla Russia e dall'Inghilterra.

« Mentre l'ardore dei cristiani va ogni giorno crescendo, si desta tratto tratto il vecchio fanatismo musulmano e si traduce in brutti eccessi, cosicchè la lotta è dappertutto, e la pace dipende o dall'ubbriachezza di un soldato turco o dal fanatismo ignorante di un prete greco. Ecco a fronte di quali sentimenti si trova la Russia, la quale intende benissimo che il movimento se non si fa da lei, si rivolgerà contro di lei; ecco la causa permanente delle rivendicazioni che ha fatte e farà a favore de' suoi correligionari. Bisogna che la risurrezione della chiesa greca torni a vantaggio o a danno della Russia. Non c'è via di mezzo.

« Questa necessità regola e domina la politica di Nicolò, e gli permette alcune concessioni verso l'Europa occidentale, ma gli proibisce più di quello che non permetta. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Basilea. Il 27 maggio alle ore 7 p. m. il conte Karniky giunse colla posta in Basilea. Partendo da Berna egli erasi recato a Lucerna, d'onde procedette a Basilea.

Friborgo. Il tribunale militare pronunciando sull'indennizzazione dovuta alle famiglie dei morti in difesa del governo, ha assegnato 10,000 fr. alla vedova ed agli 8 figli minorenni del defunto carabiniere Elsener, 4,000 alla vedova ed ai tre figli del gendarme (landjager) Wusmer, e 2,000 ai genitori dell'artigliere Veilli; anche ai feriti più gravemente furono assegnate delle indennizzazioni.

Il *Narratore* chiude la lista dei condannati dal consiglio di guerra. Essi sono in numero di 134. Il gran consiglio sarà convocato sollecitamente per decidere sulle domande di grazia.

Domenica 29 maggio sarà presentata alla guardia civica di Friborgo una bandiera d'onore per la ferma sua condotta nella giornata del 22 aprile. Tutte le guardie civiche dei distretti del cantone e le autorità vi assisteranno.

Nel giorno stesso vi sarà un convegno di liberali di diversi cantoni per una dimostrazione politica, secondo gli uni, in opposizione alla petizione messa in giro dal circolo nazionale di Losanna, e secondo gli altri, con maggiore importanza, vale a dire, riguarderà anche lo stato delle relazioni tra la Svizzera e l'Austria.

INGHILTERRA

Londra, 28 maggio. Seguito e fine della seduta della Camera dei lordi del 27 maggio.

Lord Beaumont: Io sono portato a credere col nobile conte Hardwicke, che sarebbe stato possibile di prevenire una parte di quanto è accaduto in Turchia. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli avrà certamente ricevute delle istruzioni per le diverse eventualità che possono presentarsi, e non dubito punto che il risultato di questa questione sarà tale quale si spera dalla Camera, e che l'impero ottomano, nostro antico alleato, conserverà il suo territorio e la sua indipendenza. Io voglio però fare un'osservazione: io credo che le forme insolenti dell'inviato russo e la diffusione di emissari incaricati di scrutare l'opinione delle popolazioni faranno effetto, e che le informazioni prese dagli agenti militari nella capitale e nelle provincie, proveranno al ministro russo che l'impero ottomano non è così debole come egli lo supponeva, e che potrebbe, in caso di guerra, opporre alla Russia una lunga resistenza. V'ha di più, in tutte le parti dell'impero continua a regnare la più profonda tranquillità, e la stessa popolazione cristiana ha dichiarato che amava meglio vivere sotto l'impero del sultano che sotto il protettorato della Russia; il patriarca della chiesa greca ha respinto con indegnazione l'idea di esser messo sotto la protezione della Russia, perchè, egli dice, i cristiani godono la più completa tolleranza nel culto e nella fede loro. I capi della chiesa greca non esitarono a far sapere all'inviato russo che essi non consideravano per nulla il loro imperatore, come capo spirituale della chiesa greca.

Io credo che la Turchia sia più forte ora che negli anni addietro, e la guerra, ove scoppiasse, sarebbe molto lunga. Io non aggiungerò altro, perchè credo che il conte Clarendon abbia a cuore, come noi, il mantenimento dei trattati, nè ho dubbio di sorta sulla politica del governo; sono però lieto di questa discussione, perchè, dopo i discorsi che furono pronunciati, egli è evidente, che, se il governo credesse necessario di ricorrere a mezzi energici, sarebbe in questa politica sostenuto dai due partiti della Camera.

Lord Brougham: Sarebbe tempo di chiudere questa discussione intorno a fatti di cui noi non conosciamo neppure la decima parte. Questa discussione potrebbe nuocere inoltre alle pratiche delicate che sono attualmente in corso. In queste circostanze è meglio differire la discussione a tempo più opportuno.

AUSTRIA

Vienna, 28 maggio. Veniamo a sapere che lo scambio delle ratifiche dei trattati di lega doganale seguirono nel solito modo nel corso di questa settimana. È dunque in breve d'attendersi l'ufficiale notificazione dei trattati.

— A quanto udiamo da fonte sicura la linea telegrafica in Dalmazia, di cui annunziammo la prolungazione sino a Castelnuovo, progredirà fino a Budua, ultimo punto della provincia. I piroscafi, che viaggiano per l'Albania e la Grecia, potranno di passaggio depositare i loro dispacci a Budua e da questo luogo essere comunicati a Trieste e Vienna. Così si avrebbero a Trieste le notizie in estate quaranta ore prima dell'arrivo del vapore, e d'inverno due e fino tre giorni prima dell'arrivo del medesimo. *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA

Berlino, 25 maggio. S. M. il re giunse ieri alle sei e mezzo pomeridiane di ritorno dalla capitale austriaca. Era accompagnato dalle LL. AA. RR. i i principi Carlo e Federico Carlo. Contemporaneamente arrivava da Carlottemburgo S. M. la regina. Sua maestà fu ricevuta alla stazione dai principi e dalle principesse della real casa, da moltissimi impiegati civili e militari e dalla maggior parte dei membri del corpo diplomatico. S. M. il re prese posto nell'equipaggio di S. M. la regina, e si recò per la Schonaberger Strasse lungo il canale a Charlottemburgo.

— L'*Indicatore di Stato* pubblica un'ordinanza reale datata 2 maggio, con cui viene approvata la costruzione d'una ferrovia da Dürer a Schleiden.

— Al convegno de'capi di polizia di parecchi Stati della Confederazione, assistette pure il presidente di polizia di questa capitale, sig. Hinkeldey. Trattasi in esso convegno d'una eguale amministrazione della polizia di sicurezza, e nominatamente in affari di passaporti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

— S. M. ha presieduto stamane, 1° giugno, il consiglio dei ministri.

Giardino d'inverno. Martedì 31 maggio scorso, gli azionisti del Giardino d'inverno hanno nominato la commissione esecutiva incaricata di presiedere all'erezione di sì bello stabilimento.

Ci felicitiamo sommamente che tal cura sia stata confidata ai signori

Avv. Notta, sindaco e deputato di Torino;
Conte Della Chiesa di Benevello, senatore;
Marchese Sartirana di Brême; senatore;
Dumontel, negoziante;
Bosso, ingegnere e deputato;
Conte Eugenio Morelli;
Vigna, segretario gen. della città;
Gabetti, architetto della città.

Il loro ben noto zelo ed i rari talenti che li distinguono ci sono una guarentigia che il Giardino d'inverno nulla lascierà a desiderare. Epperciò aggradiscano le nostre felicitazioni per aver accettata cotal missione.

Strada ferrata di Novara. Il consiglio comunale di Torino ha deliberato di cedere a beneficio dei privati le 2000 azioni da esso sottoscritte per la ferrovia di Novara.

Onori funebri. Ieri si celebrava nella chiesa di San Francesco da Paola messa solenne in suffragio dell'anima del colonnello Vittorio Ferrero; oltre ai numerosi amici ed ammiratori del defunto, fu bello il vedere assistere alla funebre funzione anche moltissimi deputati al Parlamento, i quali vollero così rendere meritato omaggio a quell'illustre veterano della libertà italiana.

Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente patriotica ed energica iscrizione uscita dal cuore dell'ottimo Beolchi, che al Ferrero fu sempre compagno ed intimo amico.

Trigesimali esequie
al
tenente colonnello
VITTORIO FERRERO
morto
ai 2 di maggio 1853.
Propugnatore della libertà e dell'indipendenza
nazionale
con coraggio eroico
nel 1821
inalberava il primo il tricolore vessillo
alle porte di Torino.
Vittima del tentato riscatto
visse 26 anni esule illustre
in Spagna, in Inghilterra, in America,
le battaglie della libertà combattendo,
portando sempre la cara patria in cuore.
Iddio clemente e giusto
avrà accolto in grazia l'anima di lui
che grandi sventure patì nell'esilio
per amore della terra natìa.
Ma le vostre preci o concittadini,
siano oggi un pegno
che non siete ingrati
verso gli iniziatori delle vostre libertà.

Il sig. Beolchi dettava pure la seguente iscrizione da porsi sulla pietra sepolcrale in Leynì:

Qui sepolto giace
VITTORIO FERRERO
morto a' 2 di maggio 1853.
Senti la voce che sorge dalla fossa?
L'aria d'intorno
freme amor di patria e libertà.
Passeggiere,
se nol sai, questo è il letto d'un eroe,
l'eroe di San Salvario.

Genova, 31 maggio. Cominciano i lavori del binario che deve unire la stazione della ferrovia al portofranco; per tale oggetto fu chiuso ai carri quel tratto della strada Carlo Alberto che corre fra S. Tommaso ed i portici al mare. *(Corr. Merc.)*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 33 pensioni.

— È pubblicata la legge, in data 25 maggio, che autorizza la divisione di Sassari a contrarre un mutuo passivo di 53,000 lire.

NOTIZIE DEL MATTINO

Berna, 31 maggio. Il *Bund* pubblica le note della legazione austriaca del 21 maggio, e del consiglio federale del 22, nelle quali viene reciprocamente annunciata la cessazione delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Svizzera. Nella nota austriaca havvi inoltre la seguente dichiarazione:

« Dacchè l'alto consiglio federale si è rifiutato di accordare le garanzie richieste dal governo imperiale, così non può aver luogo il ripristinamento sull'antico piede delle comunicazioni ai confini del cantone Ticino rese dipendenti dalle medesime garanzie, e dovranno rimanere subordinate all'ulteriore sviluppo degli avvenimenti. »

Il *Bund* reca inoltre il seguente dispaccio telegrafico da S. Gallo 30 maggio:

« L'unione degli ufficiali svizzeri si è adunata e conta più di trecento membri tra i quali vi sono cinque colonnelli federali. S. Gallo ha preparato ai confederati un distinto ricevimento. Le deliberazioni non sono ancora chiuse. Vi desideriamo nella città federale qualche poco delle spirito che domina fra questi ufficiali. »

Chiasso, 28 maggio. Questa sera arrivò un dispaccio da Milano diretto a Basilea, con cui uno svizzero colà stabilito fa conoscere ai suoi parenti che in Milano trattasi seriamente di espellere dalla Lombardia tutti gli svizzeri indistintamente, per cui toccherebbe ai cittadini d'altri cantoni la sorte già esperimentata dai poveri ticinesi. Assicura anzi che a Bergamo siano già iniziate le operazioni statistiche per formare le liste di coloro che dovranno sloggiare. *(Democrazia di Bellinzona)*

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 30 maggio.

Con un tempo non molto favorevole ebbe luogo ieri la rivista a Satory.

Il duca di Genova vi comparve in uniforme da generale di divisione sardo, al lato destro dell'imperatore, montando con grande eleganza un magnifico cavallo di colore saulo, delle stalle dell'imperatore.

Brillantissimo era il corteggio dei generali francesi e degli ufficiali sardi che li seguivano. L'entusiasmo dell'armata, si può veramente dire, fu grande, e le grida di *Viva l'imperatore!* potevano rimarcarsi assai clamorose; all'apparire poi dell'imperatrice, che vi giunse in carrozza scoperta, si rinnovarono gli applausi anche per lei.

La pioggia che, quantunque interrottamente, durò tutta la giornata, non impedì che vi fosse molta gente, e che molti equipaggi rendessero animatissima la pianura di Satory.

Di ritorno dal campo, il duca di Genova andò a pranzo dal principe Gerolamo cogli ufficiali del suo seguito ed il ministro sardo, marchese Villamarina.

In tutti questi conviti si è rimarcato come non vi sieno mai comparsi gl'inviati delle potenze nordiche, ed invece si abbia avuto la gentile idea di contornarlo degli italiani distinti che si trovano in questo momento a Parigi.

L'accoglienza che il governo francese gli fa è certo una manifestazione delle più chiare del buon accordo fra la Francia e il Piemonte, ciò che non potrà a meno di destare i sospetti ed il malcontento dell'Austria in particolar modo e di tutta la lega nordica, che vede, che se essa si sforza a serrare i suoi vincoli, per far un'opposizione al governo imperiale francese, per il quale, ad onta delle proteste d'amicizia, non ha molta simpatia; d'altra parte il governo attuale di Parigi sa amicarsi quelli che veramente sono suoi naturali alleati.

Questa sera il duca di Genova andrà al ballo a St-Cloud, che a quanto pare non deve essere molto esteso di inviti.

Onde vedere di dare coraggio alla Borsa sempre spaventata, i giornali ministeriali d'oggi si fanno a commentare la nota del *Moniteur* di ieri sugli affari d'Oriente, assicurando che da questo stato di cose altro non può derivare che una freddezza fra i rapporti del divano e del gabinetto di Pietroburgo, ma non mai la guerra tanto temuta dagli speculatori.

L'amico dichiarato della pace, il *Journal des Débats*, tenta persuadere che le mire della Russia sull'impero ottomano, non minacciano punto l'indipendenza d'Europa, perchè, posto il principio che l'indipendenza europea sarebbe minacciata, ne verrebbe di conseguenza la guerra onde difendere i propri diritti. Esso va dicendo e ripetendo che la guerra sarebbe la rivoluzione, e questa parola lo spaventa talmente, che con un'indicibile bonomia ci dice che *cherchant avec zèle*, l'Europa troverà che le complicazioni di Costantinopoli non minacciano così apertamente l'equilibrio d'Europa e che *ou trouve toujours ce qu'on cherche.*

Quantunque il giornale orleanista preveda la rovina dell'impero turco, e ne fissi già i compensi all'Inghilterra coll'Egitto, mettendola perciò fuori dell'interesse di camminare d'accordo colla Francia, pure sta chiaro e lampante il fatto che mai due governi si trovarono così uniti su di un istesso punto, come quelli di Parigi e Londra sulla questione d'Oriente, e che i meglio informati non dubitano punto che il governo attuale sia nella ferma intenzione di non cedere alle pretensioni dello czar, per cui, se non vogliono la guerra, converrà che i passi retrogradi vengano fatti da coloro che si avanzarono sconsideratamente in tale affare senza calcolarne le consegnenze.

AFFARI D'ORIENTE

Parigi, 30 maggio. Il *Journal de Francfort*, di cui si conoscono le relazioni col gabinetto russo, contiene il seguente articolo:

« Leggesi nel *Journal des Débats* in proposito degli affari d'Oriente:

«« Certamente noi non pretendiamo dissimulare «« la gravità della dissidenza; tuttavolta gli amici «« della pace devono rassicurarsi: un accomo- «« damento amichevole non ha nulla d'impos- «« sibile. »»

« Noi aderiamo all'opinione del *Journal des Débats*, imperciocchè non vediamo, nella domanda del governo russo, una ingiustizia; nè vediamo nel soddisfacimento di questa dimanda un risultato che potrebbe compromettere seriamente l'integrità della Porta. La Russia dimanda per riguardo ai greci ciò che fu accordato ai latini. Essa dimanda una convenzione reciproca, essa non dimanda nulla di più di quanto la Porta concedeva ai latini; dimanda soltanto per la Chiesa greca le stesse condizioni che furono stipulate per la Chiesa latina. Nulla di più giusto se riguardasi la cosa sotto l'aspetto del diritto formale. Egli è vero che una simile concessione può implicare gravi inconvenienti, attesochè i richiami del principe Menzikoff riguardano una popolazione più numerosa di quella contemplata nei capitoli in favore dei latini.

« Ciò nondimeno una tale quistione è puramente politica. Ora, in quanto alla situazione politica non saprebbesi negare che l'imperatore delle Russie non sia effettivamente e veramente il protettore della Chiesa greca in Oriente. S'egli volesse abusare di questo protettorato, la Porta potrebbe forse impedirlo? Ma se la Porta accorda ai greci ciò che accorda ai latini, l'imperatore di Russia assumerà delle obbligazioni formali reciproche, esso si obbligherà soprattutto a rispettare la sovranità della Porta; esso veglierà agli interessi della Chiesa greca, ma sarà impedito di compromettere l'integrità della Turchia. Noi siamo persuasi che l'imperatore di Russia non aspirò mai ad un simile scopo; ma la Porta agirebbe, per quanto ne sembra, nel suo proprio interesse ove essa prendesse delle precauzioni affinchè non avesse ugualmente ad aspirarvi nell'avvenire. »

Malta, 24 maggio.

La squadra inglese è sempre nel porto.

L'ammiraglio Ommaney fu richiamato in città da un dispaccio telegrafico.

La squadra della Manica fu segnalata sabbato nella baia di Biscaya.

— Si hanno notizie da Malta del mattino del 25. Il vascello di 90 cannoni la *Vendetta* era appena arrivato per rinforzare la squadra inglese di evoluzione, che era sempre in rada. L'ammiraglio Dundas avea la sua bandiera a bordo del *Britannia* di 120 cannoni.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, giovedì 2 giugno, ore 10, minuti 45.

Costantinopoli, 23 maggio. Il principe Menzikoff condusse seco il personale della legazione. Affidò gli affari e la protezione dei sudditi russi alla legazione austriaca.

La speranza di una soluzione pacifica non è interamente perduta.

Il cambio di Parigi montò da 107 1/2 a 118. La Porta avea promesso di assicurare una migliore posizione ai cristiani sotto la sorveglianza delle grandi potenze.

Bruxelles. Ieri il re ricevette le felicitazioni delle Camere. Fu presentato il progetto di dotazione di 500,000 franchi al principe reale.

La Haje, 1 giugno. I primi risultati elettorali tornarono favorevoli al ministero.

Borsa di Parigi 1 giugno.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	78	» 79 50	ribasso 1 fr.
4 1/2 p. 0/0 .	101	» 101 75	id. 90 c.
1853 3 p. 0/0	»	»	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0	98	»	senza var.

G. Rombaldo *Gerente.*

La signora Mongruel, nota sotto il nome di *Sibilla moderna* e celebre per la incontestabile proprietà di lucidità magnetica di cui è dotata, dà i suoi consulti dalle 12 meridiane alle 5 ore pomeridiane di ogni giorno, via dell'Arcivescovado, n. 7, primo piano.

COMPAGNIA

DEL

TELEGRAFO ELETTRICO DEL MEDITERRANEO

CHE UNISCE

L' EUROPA COLL' AFRICA, LE INDIE ORIENTALI E L' AUSTRALIA

PER LA VIA DI

Francia, Piemonte, Corsica, Sardegna, Algeria ed Egitto

(SOCIETA' IN ACCOMANDITA)

CAPITALE 7,500,000 FRANCHI (L. st. 300,000) IN 30,000 AZIONI DI 250 FRANCHI (L. st. 10) caduna

DEPOSITO 100 FRANCHI pari Lire 4 PER AZIONE

pagabili fr. 50 il 15 giugno e fr. 50 il 15 luglio 1853

con un privilegio esclusivo per 50 anni dai Governi Francese e Sardo
ed una garanzia del 4 p. 0/0 per anno sopra 4,500,000 *dal Governo Francese e* 5 *p. 0/0 per anno sopra* 3,000,000 *dal Governo di Sardegna*

Direttori onorarii in Inghilterra.

S. A. R. IL DUCA DI CAMBRIDGE.

Sua Grazia ***il*** *Duca di Hammilton e Brandon*, cav. della Giarrettiera — *Sua Eccellenza il Conte Colonna Walewski*, ambasciatore di Francia — *Sua Eccellenza il Marchese D'Azeglio*, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sardegna — *Lord de Mauley*, Presidente della Compagnia dei Telegrafi sottomarini tra l'Inghilterra ed il Continente d'Europa.

Direttori onorarii in Francia.

SUA ALTEZZA IMPERIALE IL PRINCIPE NAPOLEONE BONAPARTE.

Sua Eccellenza il Conte de Morny, ecc ecc. — *Sua Eccellenza il Conte de Persigny*, Ministro dell'Interno — *Sua Eccellenza M. Drouyn de L'huys*, Ministro degli Affari Esteri — *Sua Eccellenza il molto onorevole lord Cowley*, Ambasciatore Inglese.

Direttori onorarii negli Stati Sardi.

SUA ALTEZZA REALE IL DUCA DI GENOVA.

Il Marchese Massimo D'Azeglio — *Sua Eccellenza il Conte Camillo di Cavour*, Presidente del Consiglio dei Ministri — *Sua Eccellenza il Generale Commendatore G. Dabormida*, Ministro degli Affari Esteri — *Sua Eccellenza il Commendatore Paleocapa*, Ministro dei Lavori Pubblici — *Sua Eccellenza James Hudson*, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. Britannica — *Sua Eccellenza il Duca di Guiche*, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Gerente.

John Watkins Brett, *Esq.*

Consiglio di Sorveglianza.

Samuel Laing, *Esq.*, Membro del Parlamento — *John Masterman*, *Esq.*, Junior — *Sir James Carmichael*, Baronetto — *Ernest Bunsen*, *Esq.*

Banchieri.

Signori *Masterman, Peters* e *C.* in Londra. —
B. L. Fould e *Fould Oppenheim* in Parigi — *Pavia*, *Travi* e *C.* in Torino.

Agenti generali per l' Italia.

Signori *Curti*, *Piciotto* e *C.*

Ingegneri.

Per la linea sottomarina, *Jacob Brett*, *Esq.* | Per la linea di terra, *Cav. Gaetano Bonelli.*

Sensali.

Signori *Foster e Braithwaite*, 68, Old Broad Street.

Segretarii.

In Londra, *Jn. Mortley de la More*, *Esq.*, con Ufficio, 117, 118, Bishopsgate Street.
In Parigi, *James Power, Esq.*, con Ufficio, 83, rue Richelieu.

Il Telegrafo Sottomarino tra l'Inghilterra e la Francia è stato, durante questi ultimi due anni, in continuo esercizio senza la minima interruzione; ed il giorno 6 maggio, anno corrente, una catena della lunghezza di circa 120 chilometri, in un solo pezzo, fu posta fra l'Inghilterra ed il Belgio, con pieno successo. Questo conferma la sicurezza con cui si possono effettuare le importanti comunicazioni telegrafiche anche attraverso i più vasti mari (1).

Gli inventori e promotori del Telegrafo Sottomarino, assistiti dall'illuminata e generosa protezione dei Governi Francese e Sardo, proposero di unire l'Europa coll'Africa, mediante una continuazione di fili elettrici, i quali ora percorrono senza interruzione da Londra a Genova ed alla Spezia; da questo porto essi attraverseranno il Mediterraneo appoggiandosi e percorrendo le isole di Corsica e di Sardegna.

La Commissione nominata dal Governo Francese, all'oggetto di scegliere la linea la più praticabile attraverso il Mediterraneo, preferse ed approvò la suaccennata via essendo la profondità delle acque da uno all'altro punto in proporzione assai più moderata.

Ma la Compagnia ha ancora in vista oggetti ben più importanti. La congiunzione telegrafica dell'Europa coll'Africa e colle Indie Orientali è un grandissimo desiderio per tutto il mondo, e deve essere considerata come una delle più importanti intraprese del progresso dell'epoca presente.

La stessa Compagnia è in trattativa per la continuazione della linea sottomarina del Mediterraneo, la quale dalle coste dell'Africa, nell'Algeria, abbia a proseguire fino ad Alessandria d'Egitto, e per la cui costruzione si ha già la certezza non esistere alcuna difficoltà pratica. Mediante un conveniente aiuto del Governo Britannico e dell'onorevole Compagnia delle Indie Orientali, saranno con facilità prolungati i fili sino a Bombay, dove essi incontreranno la gran linea di 3,000 miglia, che ora fa costruire la prelodata Compagnia delle Indie, e l'estrema parte di questa catena sarà finalmente portata fino all'Australia.

Ognuno potrà agevolmente rilevare gl'immensi vantaggi che tutto il mondo ritrarrà dallo stabilimento di questa linea. Non solamente l'Inghilterra potrà instantaneamente comunicare co' suoi 130 milioni di sudditi alle Indie, e la Francia co' suoi possedimenti d'oltremare, ma a chi avrà interessi da un capo all'altro del globo è aperta la via ad immediate e reciproche corrispondenze con incalcolabile vantaggio dei privati e gran lucro degli azionisti.

I Governi di Francia e di Sardegna hanno garantito alla Compagnia un privilegio esclusivo per un termine di 50 anni, con un generoso annuo minimo d'interessi.

Contratti regolari furono già stipulati dai promotori per l'esecuzione e completamento dell'intiera linea telegrafica tra la Spezia e la costa di Tunisi, nel limite del suddetto capitale per ogni titolo di spesa. I lavori nell'Isola di Sardegna sono già in corso di esecuzione.

Sarà pagato dalla Società il quattro per cento per anno sui capitali versati durante la costruzione dell'intera linea, e le garanzie dei Governi avranno effetto all'apertura delle rispettive porzioni di linea.

Il capitale necessario per il prolungamento del lavoro oltre l'Algeria sarà richiesto in appresso, e sopra tali condizioni che saranno determinate dopo il risultato delle negoziazioni col Governo Britannico e la Compagnia delle Indie Orientali.

La responsabilità dei presenti sottoscrittori è circoscritta all'ammontare delle loro azioni (le quali saranno al portatore), e quindi il presente capitale sarà esclusivamente impiegato per la linea del Mediterraneo dalla Spezia all'Algeria, attraversando le isole di Corsica e di Sardegna.

I portatori delle presenti azioni del Telegrafo Sottomarino del Mediterraneo avranno diritto di preferenza nelle future estensioni.

Torino, il 30 maggio 1853.

Il Gerente J. W. Brett.
Il segr. J. Mortley de la More.

NB. I versamenti si faranno presso i signori Pavia, Travi e C., banchieri della Società in Torino, via delle Finanze, N. 6, nei giorni 13, 14 e 15 giugno corrente.

(1) *Il giorno 6 maggio con una sola batteria di 24 coppie si ebbero instantanee comunicazioni a una distanza di oltre* 800 *chilometri.*

SOCIETÀ PATRIOTICA

PER LA COLTIVAZIONE

DI VENTICINQUE MINIERE

NELL'ISOLA DI SARDEGNA

La Società è fondata col capitale primitivo di 3,000,000, rappresentato da seimila azioni di lire nuove di Piemonte 500 ciascuna, non pagabili infino a tanto che la Società non sia debitamente costituita ed approvata dal Governo. Il capitale sociale dovrà essere versato nel periodo d'anni dieci, vale a dire in rate annuali di lire nuove *cinquecento* per caduna azione. Le firme si ricevono anche presso l'ufficio dell'*Opinione*, via della Madonna degli Angioli, n. 13, piano terreno, ove si distribuiscono *gratis* i relativi programmi.

Torino - Tip. Nazionale di G. Biancardi e C. - 1853, e presso i principali librai

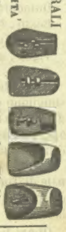
RODOLFO

POEMA IN QUATTRO CANTI

DI G. PRATI.

Un volume in-8° - Prezzo L. 6.

DENTI MINERALI DI TUTTE QUALITA'



Gran Fabbrica del D.r Billard e Figlio
Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato collo esporli al fuoco. P. 3—5 1255

Se i signori dentisti vorranno avere notizie sui prezzi, come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al sig. Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

Chez Joseph Bocca, Libraire de S. M.

D'INVERNESS A BRIGHTON

NOTES ET SENTIMENTS

sur

LES ILES BRITANNIQUES

par

P. Trabaud.

1 vol. in-12° — Prix 5 fr.

Torino - Presso L. Conterno, editore - 1853.

LEZIONI DI AGRICOLTURA

DETTE

dal prof. G. Borio

NEL R. ISTITUTO TECNICO DI TORINO

Dispensa 4. — Cent. 80.

L'opera completa formerà un volume di 480 a 550 pagine (con figure) al prezzo di L. 6 a 7.

Guarigione di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alte complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsile.	Lombaggine.
	Macchie sulla pelle.
Apoplessia.	Malattie del fegato.
Asma.	— biliose.
Coliche.	— degli intestini.
Consunzione.	— veneree.
Costipazione.	Mal caduco.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	— di capo.
	— di gola.
Dissenteria.	— di pietra.
Emorroidi.	Renella.
Febbri intermittenti.	Reumatismo.
— terzane.	Risipola.
— quartane.	Ritenzione d'orina.
— di qualunque specie.	Scrofole.
Gotta.	Sintomi secondari.
Idropisia.	Spina ventosa.
Indigestione.	Ticchio doloroso.
Indebolimento.	Tumori in generale.
Infiammazione in generale.	Ulcere.
	Vermi di qualunque specie.
Irregolarità dei menstrui.	
Itterizia.	

Queste pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia, droghieri in Torino.

LOTTERIA

DEL TEATRO NAZIONALE

DI TORINO

e case adiacenti

autorizzata con R. Decreto dell'8 agosto 1852
a favore del R. Ricovero di Mendicità
e dell'Emigrazione Italiana

—o—

450 VINCITE - **1350** CONSOLAZIONI

fra le quali

1° Il nuovo ed elegante TEATRO NAZIONALE a quattro ordini di palchi e galleria, per 3,000 persone, caffè ed altri siti dipendenti;
2° Un PALAZZO di bella e recente costruzione;
3° Un RIDOTTO ad uso di caffè, restaurant, balli, concerti ed altre feste.

Il tutto in fiorente stato di rendita e del valore

di **L. 512,495**

Le altre vincite sono pagabili in contanti.

PREZZO DEL BIGLIETTO L. 5

L'ESTRAZIONE
avrà luogo in Torino il 23 giugno 1853

I numeri estratti verranno tosto pubblicati nella Gazzetta Piemontese *ed in altri giornali dello Stato.*

Lo spaccio dei biglietti si fa in tutti i capi-luoghi di provincia, mandamenti ed altri comuni.

Tip. C. Carbone